

CAMILLERI POLITICO

Miroslava FERRAROVÁ
Università Palacký di Olomouc
Università di Economia di Praga

Abstract (En): Andrea Camilleri was an Italian writer and intellectual. He was born in Sicily and died in 2019, dedicating most of his life to writing about his native land. He is mostly known for his crime novels about the police commissioner Montalbano. He also wrote many historical novels. Camilleri was a key person in the Italian public life as he was always present in the political and social battles. He dedicated all his life to political issues, especially to the Italian political situation. He was one of the last public intellectuals. The article focuses on the Camilleri's figure as a public intellectual of contemporary Italy, who was critical towards politics and the choices made by several governments and the country. As a man of the 20th century, he had problems with understanding these choices, but at the same time he wanted to help Italy, which he always loved. The article also focuses on the interviews he gave to newspapers and TV channels. The author of the present paper has collected their most significant parts. Thanks to the interviews of the past ten years, the reader will learn about Camilleri's passion for the Italian world and his criticism of a society that he is not able to understand.

Keywords (En): Camilleri; politics; Sicily; society

Parole-chiave (It): Camilleri; politica; Sicilia; società

DOI : 10.32725/eer.2021.016

1. Introduzione

Andrea Camilleri nacque il 6 settembre 1925 a Porto Empedocle in provincia di Agrigento, visse qui la sua infanzia e la sua giovinezza; negli anni Quaranta si trasferì a Roma dove passò tutta la vita. Pur avendo pubblicato sin da giovane poesie e racconti, fu per molto tempo prevalentemente regista e autore teatrale e televisivo: tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta collaborò alla produzione delle serie del Tenente *Sheridan* e di *Maigret*, quest'ultima fondamentale perché più vicina per struttura ai meccanismi del giallo scritto da Simenon, in cui il personaggio di Maigret era stato elaborato come prototipo del commissario psicologico ma al contempo testardo ed empatico (EnciclopediaTreccani). Solo in età avanzata riprese a scrivere racconti e romanzi.

Nel 1994 con *La forma dell'acqua* inaugurò una serie di romanzi e di racconti incentrati su un personaggio fisso: il commissario di polizia Salvo Montalbano, che, nell'immaginaria cittadina siciliana di Vigàta, in realtà Porto Empedocle, deve sbrogliare numerosi casi di omicidio e malaffare. Il commissario Montalbano è un uomo animato da un sentimento di giustizia, al quale non interessa la carriera, più che altro è propenso a procedure informali durante il suo lavoro. La serie continua con *Il cane di terracotta* (1996), *Il ladro di merendine* (1996), *L'odore della notte* (2001), *Il giro di boa* (2003), *La danza del gabbiano* (2009) e con raccolte di racconti quali *Un mese con Montalbano* (1998), *Gli arancini di Montalbano* (1999),

La paura di Montalbano (2002), *La prima indagine di Montalbano* (2004).

Il primo racconto su Montalbano in cui Camilleri decise di utilizzare esclusivamente la lingua italiana è *Un sabato con gli amici* (2009), continuò poi a pubblicare saggi, interviste, raccolte di racconti e romanzi, l'ultimo dei quali fu *Il cuoco dell'Alcyon* del 2019, poiché Andrea Camilleri morì a Roma il 17 luglio 2019.

Lo scrittore siciliano aveva ripreso con la scrittura di romanzi polizieschi negli anni Novanta, periodo caratterizzato dal ritorno alla narrativa e dall'uso della traccia: con Camilleri nasce il giallo che include in sé il *noir* e che utilizza i dialetti (MILANO APPEL, 2004: 521), comprendendo anche il *noir mediterraneo*, definito così non solo per motivi geografici ma anche perché la relazione tra il protagonista e il luogo dei delitti è intensa. Il messaggio sociale deve andare direttamente al lettore, che attraverso il racconto dovrà capire la serietà della situazione, non solo a livello criminale (FERRACUTI, 2016: 35-40). Camilleri, insieme al padovano Massimo Carlotto, è uno dei primi autori italiani di *noir mediterraneo*, poi seguito da diversi scrittori anch'essi autori di gialli situati in una determinata città, la maggior parte delle volte quella di origine degli autori, tra i quali Gianrico Carofiglio e Bari o Maurizio de Giovanni e Napoli.

Nei romanzi polizieschi Camilleri è sempre attuale, le situazioni sono reali e prendono sempre spunto da qualcosa successo realmente. Anche nel suo primo romanzo poliziesco *La forma dell'acqua* le forze dell'ordine non possono prendere la macchina a causa dei tagli realmente fatti da parte dello Stato alla polizia, per cui «non ci sono i soldi per la benzina» (CAMILLERI, 1994: 82). Il problema è sempre presente anche nell'ultimo romanzo *Il cuoco dell'Alcyon* (CAMILLERI, 2019: 14). Sempre in *La forma dell'acqua* viene descritta la situazione provinciale di tangentopoli e del terremoto politico causato da essa (CAMILLERI, 1994: 32), anche se il terremoto è da intendersi in modo molto «gattopardesco»: tutto cambia perché nulla cambi. È in questi dettagli che si vede l'accuratezza di Camilleri nel descrivere la realtà. Altri esempi di attualità e di problematiche reali a livello nazionale o regionale sono presenti in *Il cuoco dell'Alcyon* in due punti nei quali l'autore pone il punto sulla situazione dei migranti e dei soccorsi a Lampedusa (CAMILLERI, 2019: 109) e sul salvataggio dei naufraghi presso le coste della Sicilia (CAMILLERI, 2019: 164). Un libro che contiene riferimenti storici, politici e di cronaca è il romanzo *Morte in mare aperto e altre indagini del giovane Montalbano*, in cui i riferimenti sono stati scritti dall'autore per informare il lettore del periodo storico vissuto dal giovane Montalbano, per esempio il conflitto con la Libia nel 1986 (CAMILLERI, 2014: 106-107), il caso Sindona nel 1986 (CAMILLERI, 2014: 125) o l'attentato a papa Giovanni Paolo II nel 1981 (CAMILLERI, 2014: 164).

Maurizio de Giovanni, affermato scrittore contemporaneo napoletano di *noir*, sostiene che i romanzi polizieschi, a differenza degli altri generi più rivolti all'interno, all'«appartamento», siano gli unici a dare una visione della società, della strada, delle persone che sulla strada ci vivono, proprio come viene definito il giallo mediterraneo. De Giovanni inoltre afferma che i giallisti sono coloro che in un mondo di romanzi per lo più borghesi scrivono romanzi sociali, nei quali la maggior parte dei delitti avviene a causa delle differenze tra le classi sociali (DE GIOVANNI, 2018).

2. Alla riscossa della Sicilia

Nella trasmissione *Carta Bianca* condotta da Bianca Berlinguer (Rai Tre, 20.2.2018)¹, Camilleri afferma che la Sicilia arriva dappertutto, che la gente se la porta con sé, così in tasca come nel cuore. In questa occasione ha anche ricordato che usare l'italiano non gli veniva facile, ma che non appena aveva iniziato a scrivere nel siciliano di Vigata, cioè in una lingua inventata da lui stesso, era stato automatico far diventare l'isola lo sfondo dei propri romanzi. I polizieschi di Camilleri sono basati sulla memoria dell'autore, ossia vi vengono descritti i personaggi, i paesaggi, le situazioni, la parlata ricordati dall'infanzia e dalla giovinezza con un amore profondo ma non spropositato verso la sua terra

Nella sua vita di scrittore Camilleri si è dedicato a tre tipi di romanzi; da una parte i gialli con il commissario Montalbano, dall'altra i romanzi storici incentrati sulla Sicilia all'epoca dell'Unità d'Italia e l'ultimo filone è quello autobiografico, che racconta della sua vita, degli amici, delle donne incontrate e così via. La trama, comunque, del primo filone coinvolge sempre la ricerca della soluzione, o della spiegazione, di uno o più omicidi, sparizioni, stragi, «insomma morti» (VIZMULLER-ZOCCO, 2001: 35). Oltre che nei saggi, il tema della Sicilia dell'Unità d'Italia viene ripreso anche nei suoi articoli per i quotidiani, nei quali difende la sua terra, e in generale tutto il sud, dagli attacchi della politica contro il problema del Mezzogiorno. Egli afferma sempre nell'intervista per Bianca Berlinguer nel 2018 nel programma *Carta Bianca*² che nei suoi romanzi storici i problemi sorti dopo l'Unità d'Italia sono gli stessi che tutti gli Italiani si portano ancora addosso.

Camilleri dichiara in un'altra intervista per *Radio Capital* del 2019 (Radio Capital, 16.6.2019)³ che tra lui e Montalbano esiste un rapporto di amore e odio. L'amore provato dallo scrittore verso il personaggio è quello del successo, del denaro, l'odio provato è quello del tempo rubato da Montalbano agli altri romanzi, soprattutto di carattere storico, che, come l'autore stesso afferma, è un lavoro più accurato e lungo. Il tema è ripreso anche nell'intervista a *Carta Bianca* condotta da Bianca Berlinguer (Rai Tre, 20.2.2018),⁴ nella quale si confida dicendo che già al secondo romanzo su Montalbano se ne era stancato ma siccome aveva iniziato a vendere in modo spropositato aveva continuato il suo rapporto con il commissario.

A differenza del suo conterraneo Leonardo Sciascia, che descrive la contrapposizione tra il mondo mafioso e quello della legge, Camilleri non riprende mai quello mafioso, Montalbano infatti risolve delitti che non hanno a che fare con questo movente. Lo scrittore per questo è stato criticato e accusato di essersi costruito una Sicilia non vera ma sognata, cioè una Sicilia così come egli l'avrebbe voluta. Nel suo articolo sulla seduzione con il giallo, la studiosa Hana Serkowska dedica un capitolo alla Sicilia di Camilleri intitolandolo «La Sicilia tra cartolina e

¹ <https://www.raiplay.it/video/2018/09/cartabianca-45f6c1a7-f511-4f0f-9b35-9d16180fe76c.html> (consultato il 14/1/2021).

² Idem.

³ <https://www.capital.it/programmi/circo-massimo/podcast/puntata-del-12-06-2019-intervista-ad-andrea-camilleri/> (consultato il 2.1.2021).

⁴ <https://www.raiplay.it/video/2018/09/cartabianca-45f6c1a7-f511-4f0f-9b35-9d16180fe76c.html> (consultato il 14/1/2021).

caricatura, ma depoliticizzata» (SERKOWSKA, 2006: 168). Camilleri era siciliano, le sue origini vivevano in lui così come le sue radici culturali essendo discepolo di Sciascia, ma le sue parole sono ben chiare per spiegare il motivo dell'assenza della mafia, infatti Camilleri lascia il compito di occuparsi di mafia ai carabinieri, alla polizia e alla magistratura, perché la Sicilia non è solo mafia ma molto di più (SERKOWSKA, 2006:168).

2.1. La critica

Il genere «giallo» in Italia ha avuto un'evoluzione complessa e contorta. Attualmente si potrebbero individuare due linee, da un lato autori come Carlo Lucarelli per il romanzo *noir* e dall'altra personalità come appunto Andrea Camilleri, da considerare come una variante classica del romanzo giallo ma con «vivaci impasti linguistici e inserti di dialettalismi siciliani» (CASADEI, SANTAGATA, 2007: 434). Anche se in Italia Camilleri è il più venduto, viene tenuto in considerazione dalla critica letteraria solamente in quanto autore di successo, poiché parallelamente gli viene attribuito un basso livello letterario. Gianluigi Simonetti colloca Camilleri come autore di romanzi «di consumo», prodotti trainanti dell'industria editoriale (SIMONETTI, 2018: 406). Per il docente di letteratura Emanuele Zinato, Andrea Camilleri si trova nella fascia di mezzo tra letteratura di consumo popolare, e letteratura di «classe più alta». Secondo il docente, in questa via di mezzo sono comprese tutte le produzioni seriali, quindi i gialli di Camilleri, di de Giovanni e di altri ancora (ZINATO, 2020: 47). Le ragioni di questo comportamento sono basate sull'elitarismo culturale italiano. La visione elitarista dei critici italiani regna suprema, prima di tutto, nel considerare chiunque venda molte copie dei propri lavori come un autore solo popolare, di poca profondità contenutistica e di poca innovatività espressiva (VIZMULLER-ZOCCO, 2001: 36-37). Per di più i critici preferiscono occuparsi di quella che secondo loro è la letteratura «alta» tralasciando la letteratura «bassa», anche se questa tratta problemi sociali attuali. È stato chiesto al critico letterario Giulio Ferroni se Camilleri fosse bravo abbastanza da poter entrare tra i grandi narratori del ventesimo secolo; la risposta è stata: «Per nulla» (SERRI in VIZMULLER-ZOCCO, 2001: 36-37), affermando che la Sicilia di Camilleri è di «pura maniera: un Meridione da cartolina (macchietistica e stereotipata, incapace di toccare i problemi autentici; una Sicilia rassicurante) con esiti di involontaria parodia quando ricorre ai più usurati clichés fatti propri da una certa banale letteratura e cinematografia » (SERKOWSKA, 2006: 168).

Camilleri ne era ben cosciente e ai critici rispondeva nel seguente modo:

In Italia abbiamo un concetto sacrale della letteratura: cioè che la letteratura è per pochi, che l'autore deve costruire, come minimo, la cattedrale di Notre Dame de Paris, anche quando scrive un «romanzucolo». [...] E, quindi, chi non ha la pretesa, come me, di costruire la cattedrale di Reims, ma di costruire una piccola, meravigliosa, godibilissima chiesa di campagna, allora non è preso sul serio (CALÀ, 2004).

Dall'altra parte ci sono i colleghi che lo ammirano, per esempio lo scrittore di gialli Maurizio de Giovanni, che in un articolo per la rivista *Micromega* afferma:

«Lui è archetipico, gigantesco e fondamentale e credo che tra duecento anni le storie della letteratura parleranno di lui» (DE GIOVANNI, 2018).

La fortuna dello scrittore e del suo personaggio è data sicuramente dalla bravura di Camilleri ma anche dalla serie televisiva «Il commissario Montalbano» interpretato dall'attore Luca Zingaretti, prodotto dalla televisione italiana pubblica RAI. Le copie dei libri più venduti in Italia fino al 2019 sono secondo il quotidiano *il Messaggero*⁵ 31 milioni. e sono la *Gita a Tindari* seguito da *La vampa d' agosto* e *L' età del dubbio*, tutti editi da Sellerio. Nel 2008 il *Daily Telegraph* l'ha inserito tra i cinquanta autori di gialli «che bisogna leggere prima di morire» (con Arthur Conan Doyle, Edgar Allan Poe, Agatha Christie ecc.). I romanzi di Camilleri sono stati tradotti in 27 lingue e venduti in più di 33 paesi.

3. Camilleri e la politica.

A partire dal dopoguerra, la società italiana è stata dominata dalla presenza dell'intellettuale pubblico. Lo studioso inglese Edward Said nel saggio *Dire la verità* definisce l'intellettuale pubblico nel seguente modo:

«Non esiste la figura privata dell'intellettuale, poiché nel momento stesso in cui mette per iscritto alcune parole per poi pubblicarle, è già una figura pubblica. [...] Ciò che qualifica l'intellettuale è il suo essere figura rappresentativa: ossia qualcuno che rappresenta un certo punto di vista dandogli visibilità (SAID, 2014:27).»

L'intellettuale pubblico è colui che veniva definito da Antonio Gramsci come «intellettuale organico», distinto da quello tradizionale, che potrebbe essere chiunque, visto che ognuno ha la capacità di interpretare la realtà. L'intellettuale organico è colui che non è rinchiuso in una torre d'avorio ma che si prende la responsabilità da che parte stare, nel significato gramsciano borghesia da una parte e proletariato dall'altra. (GRAMSCI, 1975: 1550-1551).

Quindi l'intellettuale pubblico è colui che commenta lo stato della società o della politica e lo fa pubblicamente attraverso i mass media tradizionali come la stampa o la televisione, negli ultimi anni anche attraverso i social network. Nella storia italiana ci furono intellettuali pubblici di spicco come Pier Paolo Pasolini, Alberto Moravia, Primo Levi ma anche la generazione precedente spicca di intellettuali pubblici come Palmiro Togliatti, Elio Vittorini o Giuliano Procacci (ECKERT, 2014:703). Nei nostri tempi, cioè dall'inizio degli anni Duemila fino ad oggi, la figura dell'intellettuale pubblico apparteneva alla generazione nata ancora prima dell'ultima guerra, con esempi del genere di Dario Fo, Umberto Eco, Andrea Camilleri o Tullio de Mauro, benché vi siano anche delle eccezioni in termini generazionali, come per esempio è il caso di Roberto Saviano. Questi grandi personaggi sono stati interpreti della società, dei cambiamenti avvenuti in essa, portatori della parola di chi non ha la possibilità di esprimersi pubblicamente. Sono stati e rimangono grandi professionisti nel loro campo di studio, ma grazie ad una visione più completa del mondo, per cultura e per studio, hanno la possibilità di affermare pubblicamente la propria opinione ponendo in discussione varie

⁵ [https://www.ilmessaggero.it/italia/camilleri_morto_montalbano_romanzi-4624069.html#:~:text=100%20LIBRI%20E%2031%20MILIONI,circa%206%20milioni%20di%20copic](https://www.ilmessaggero.it/italia/camilleri_morto_montalbano_romanzi-4624069.html#:~:text=100%20LIBRI%20E%2031%20MILIONI,circa%206%20milioni%20di%20copic (consultato il 9/1/2021).) (consultato il 9/1/2021).

tematiche e punti di vista. Il canale di queste espressioni varia, Saviano usa non solo le pagine del settimanale *L'Espresso* ma anche facebook, negli ultimi tempi *Il Corriere della Sera*, Camilleri la stampa e la televisione, Umberto Eco la stampa, soprattutto la rubrica *la Bustina di Minerva* nel settimanale *L'Espresso*. Secondo lo scrittore de Giovanni, suo collega e amico, la passione civile di Camilleri è entusiasmante, non solo per la passione in sé ma anche per i contenuti presenti in essa. Il dovere di esprimersi è attuale e doveroso verso «una società nella quale sempre più si allarga come una macchia d'olio il disimpegno» (DE GIOVANNI 2018). Di tutti i nomi elencati qui sopra, Andrea Camilleri e Roberto Saviano insieme ad Umberto Eco sono contemporaneamente scrittori che hanno avuto molto successo tra il pubblico con i loro romanzi e intellettuali attivi nella società. Il romanzo quindi è anche messaggio. Lo stesso Camilleri sulla posizione e funzione dello scrittore afferma:

tu come scrittore parli del tuo ombelico, ma come cittadino non puoi non accorgerti della situazione di disagio e di ingiustizia in cui vive la maggioranza del paese. Almeno come cittadino, ne vuoi parlare? Vuoi spendere una parte del tuo prestigio almeno per «aggregarti» umilmente con chi prende iniziative per combattere quelle ingiustizie? No, neanche questo. Ecco perché siamo a una sorta di grado zero della funzione dell'intellettuale oggi in Italia. Sono pochissimi gli intellettuali che partecipano come cittadini, e questo è un danno, un danno enorme. E anche una colpa. Perché se hai una qualche dote, che ti fa in qualche modo distinguere, ritengo un dovere che tu la debba usare impegnandoti come cittadino, è un modo di restituire parte dei privilegi di cui godi (MONTANARI, 2018).

Camilleri era convinto della forza delle parole che possono diventare pallottole. Ogni parola deve essere pensata, la forza del bene e del male sta nelle parole usate: lo ha dichiarato a Fabio Fazio nella sua trasmissione *Che tempo che fa*⁶ (Rai Uno, 20.2.2018).

Camilleri è stato sempre impegnato politicamente. Nel 1944 si era iscritto al Partito Comunista Italiano e ricordava il momento delle sue prime elezioni quando votò PCI (Partito comunista italiano) come uno dei momenti più emozionanti nella sua vita e che, come ha dichiarato nel programma *Carta Bianca* (Rai Tre, 20.2.2018),⁷ non lo viveva più in quello stato d'animo, affermando che la cosa più triste della politica attuale è la mancanza non solo di ideologie, in una delle quali aveva creduto profondamente anch'egli, ma neanche di ideali. Ma soprattutto negli ultimi venti anni il suo impegno politico era diventato sempre più pubblico. In passato criticò in maniera lucida e precisa l'allora presidente del Consiglio Silvio Berlusconi soprattutto nei suoi romanzi o partecipando a varie manifestazioni, per esempio al «No Cav Day», cioè una manifestazione del 2008 organizzata contro di

⁶ [https://www.raiplay.it/video/2018/10/Che-Tempo-Che-Fa-del-28102018-a0673200-c18c-4780-a929-](https://www.raiplay.it/video/2018/10/Che-Tempo-Che-Fa-del-28102018-a0673200-c18c-4780-a929-470d9c3df009.html?wt_mc=2.social.fb.rai1_chetempochefapt.5.&wt&fbclid=IwAR3GF2nwiI8vFGVKS3_Dx2-d7vkkpFk_kXuGsZMRMI1Pwm1LtHzDbefFfIS0)

[470d9c3df009.html?wt_mc=2.social.fb.rai1_chetempochefapt.5.&wt&fbclid=IwAR3GF2nwiI8vFGVKS3_Dx2-d7vkkpFk_kXuGsZMRMI1Pwm1LtHzDbefFfIS0](https://www.raiplay.it/video/2018/10/Che-Tempo-Che-Fa-del-28102018-a0673200-c18c-4780-a929-470d9c3df009.html?wt_mc=2.social.fb.rai1_chetempochefapt.5.&wt&fbclid=IwAR3GF2nwiI8vFGVKS3_Dx2-d7vkkpFk_kXuGsZMRMI1Pwm1LtHzDbefFfIS0) (consultato il 22.12.2020).

⁷ <https://www.raiplay.it/video/2018/09/cartabianca-45f6c1a7-f511-4f0f-9b35-9d16180fe76c.html> (consultato il 14/1/2021).

lui dalla rivista Micromega, a cui avevano partecipato rappresentanti del Partito Democratico di opposizione e di altri partiti minori.

Anche il tristemente noto G8 di Genova tenutosi nel 2001 e infelicemente ricordato per la morte del giovane manifestante Carlo Giuliani, per gli orrori nella scuola Diaz dove erano alloggiati i manifestanti no-global, per gli interrogatori alla caserma Bolzaneto con abusi da parte della polizia verso i manifestanti, le violenze, le minacce e le aggressioni, sono stati fonte di rabbia e di giudizio da parte dello scrittore. L'allora ministro degli interni era Gianfranco Fini, segretario anche del partito di estrema destra Alleanza Nazionale, parte del governo Berlusconi II e quindi con radici nel Movimento sociale italiano, partito di provenienza fascista e che Camilleri da antifascista ha avuto l'obbligo morale di giudicare (LIMES 2001: 7). Attraverso Montalbano, Camilleri ha dato voce a questa tragedia nel romanzo *Il giro di boa* nel 2003. A pagina 16 del romanzo Camilleri lascia parlare così Montalbano:

Nelle sale operative genovesi in quei giorni c'era gente che non ci doveva stare. Ministri, deputati e tutti dello stesso partito. Quel partito che si è sempre appellato all'ordine e alla legalità. Ma bada bene, Mimi, il loro ordine, la loro legalità (CAMILLERI, 2003: 16).

dove esprime il suo sconforto verso il comportamento delle forze dell'ordine, di cui Montalbano è membro ma senza accettarne il gioco sporco, consistente nella sopraffazione da parte della Polizia (ECKERT, 2014: 708).

Nel 2009 ci furono delle trattative sull'entrata in politica di Andrea Camilleri nel Partito dei non partiti, ma che alla fine, nonostante il suo impegno intellettuale e letterario, si arenarono per via della sua età avanzata.

Nel 2016 viene pubblicato il giallo *L'altro capo del filo*, il cui tema attuale è la crisi migratoria in Sicilia. Il commissario, così come tutta Vigata, sono impegnati nell'aiuto ai migranti, quando all'improvviso avviene l'omicidio di una giovane sarta che con il tema dei migranti non ha niente a che fare. L'autore è stato accusato di polemica politica, al che Camilleri si è difeso nella trasmissione *Che tempo che fa* (Rai Uno, 24.2.2019)⁸ affermando che la crisi migratoria esiste realmente in Sicilia e che la Sicilia è da sempre terra che accoglie.

Ancora prima delle elezioni politiche del 4 marzo 2018, lo scrittore accusa i partiti della carenza di un programma politico, vedendo solo due tipi di campagne elettorali: nella prima ci sono coloro che promettono anche ciò che non si sarebbe mai avverato, la seconda invece dominata dagli insulti. Questo, secondo Camilleri, è dato dall'inesistenza di ideali, di speranza; si tratta di campagne elettorali basate sulla paura degli Italiani, come la paura dello straniero o della crisi economica, di cui si approfittano i politici. Egli stesso ha dichiarato di aver più paura del Presidente degli USA Donald Trump che di un milione di migranti, come espresso nella trasmissione *Carta Bianca* (Rai Tre, 20.2.2018)⁹.

Con le ultime elezioni politiche, quelle del 2018 e quelle europee del 2019, il partito politico della Lega ha ottenuto sempre più voti basandosi su una politica

⁸ <https://www.youtube.com/watch?v=Xy9waUpNOB4> (consultato il 30.11.2020).

⁹ <https://www.raiplay.it/video/2018/09/cartabianca-45f6c1a7-f511-4f0f-9b35-9d16180fe76c.html> (consultato il 14/1/2021).

populista di stampo xenofobo e razzista. Non che non lo fosse stata in passato, infatti basandosi su tre concetti chiave, il nativismo, l'autoritarismo e il populismo, questo approccio è stato definito da politologi di stampo internazionale come Cas Mudde come appartenente al ceppo dei partiti populistici di estrema destra (MUDDE, 2007: 15-20,20-23). Un partito populista che ottiene voti grazie ad una politica basata su un nemico comune (lo straniero e l'Unione europea) e la distinzione tra «noi» (popolo) e «loro» (le élite politiche) è quello di Matteo Salvini, segretario della Lega, il quale non nasconde le sue simpatie verso il partito di estrema destra francese *Le Front National* di Marine Le Pen.

Nell'ultima intervista data a Massimo Giannini e Jean Paul Bellotto per la trasmissione *Circo Massimo* su *Radio Capital* (Radio Capital, 16.6.2019),¹⁰ Camilleri riafferma la non sostenibilità morale dei partiti politici attuali di destra, come per l'appunto Lega, Forza Nuova, Fratelli d'Italia e altri minori definendoli spazzatura «che non hanno fatto altro che far venire fuori dal tombino la nostra personale fogna» che ogni uomo ha in sé, stimolando nel cittadino l'odio per tutto ciò e per tutti coloro che sono diversi. Il pessimismo dell'autore è grande, infatti afferma che gli Italiani siano peggiorati non solo nel linguaggio, ma anche nel rapportarsi gli uni agli altri, sono diventati aggressivi. Gli Italiani sono peggiorati a tal punto da non riconoscersi più in tante cose.

Essendo sempre stato uomo di sinistra, secondo Camilleri con Enrico Berlinguer, segretario del Partito comunista italiano dal 1972 al 1984, muore la politica italiana (nel 2019 si ricorda il trentacinquesimo anno dalla morte). In questa intervista, sempre per *Radio Capital*, Camilleri fa un'attenta analisi della situazione politica italiana. Secondo lo scrittore, manca il concetto di politica, l'attuale periodo è solo un tempo in cui ogni individuo e ogni partito tende a pensare ai propri interessi, senza visioni di ampio respiro. Questa per Camilleri non è politica. A detta sua, la rinascita della sinistra non prende avvio dal nulla, la sinistra non ha neanche l'idea di come avviare una rinascita. L'opposizione non esiste, con l'abolizione delle sezioni di partito non esiste più un contatto con la gente, ciò non permette di capire i reali bisogni della popolazione. Il Movimento 5 stelle, nato per incanalare il disagio, si è ritrovato appiattito una volta andato al governo. Camilleri ricorda poi anche il processo a Matteo Salvini, segretario della Lega ed ex ministro degli interni, quando in Senato il M5S ha respinto l'autorizzazione a procedere al processo sul caso della nave *Open arms*, i rappresentanti del M5S si sono così adeguati al potere e il potere corrompe lo spirito. Senza preparazione politica raggiungere il potere non ha senso in quanto non esiste una visione di futuro del Paese. Anche Al Capone avrebbe potuto raggiungere il potere ma non ci avrebbe fatto nulla perché impreparato. A proposito, invece, dell'attuale tema degli immigrati, Camilleri ricorda come i diversi siano in realtà coloro che vengono colpevolizzati per essere poveri. Gli ideali degli immigrati non riguardano esclusivamente il miglioramento della loro condizione economica, ma anche la creazione di valori che gli Italiani hanno ormai perso, come dimostrato dall'esempio del bambino morto affogato durante una traversata del mare con la pagella nella tasca. Per Camilleri i valori

¹⁰ <https://www.capital.it/programmi/circo-massimo/podcast/puntata-del-12-06-2019-intervista-ad-andrea-camilleri/> (consultato il 16.1.2021).

fondamentali sono appannaggio, in realtà, della Chiesa cattolica, infatti, pur non essendo cattolico, sostiene l'attività di papa Francesco, definendolo come il più grande politico contemporaneo.

Anche in queste tematiche non mancano le critiche da parte di altri colleghi, per il *FQM* magazine Alessandro Trocino, autore di *Pop star della cultura* e giornalista italiano, afferma:

(Camilleri) È l'anziano saggio col capellino che spara commenti anche con una certa violenza verbale, e una certa volgarità. Qui esce dal ruolo dell'intellettuale non pop, quello che pone domande e non dà risposte e propone la visione manichea dei buoni e cattivi. Insomma, uno molto diverso da un Camus o da un Houellebecq. E dire che nei suoi romanzi non ha mai rischiato una virgola, sono scritti geometricamente e in modo rassicurante, come farebbe un bravo artigiano o un onesto manovale della scrittura (TURRINI, 2015).

Ma Andrea Camilleri parlava ad un pubblico che lo conosceva e lo apprezzava, sia come scrittore artigiano ma anche come grande osservatore. La rabbia, la violenza di cui parla Trocino è quella causata da una situazione che con il tempo peggiora, il cosiddetto vento d'odio che travolge l'Italia e che Camilleri ha spiegato nell'intervista a Fabio Fazio in *Che tempo che fa* (Rai Uno, 28.10.2018),¹¹ dove dice di sperare che tutto ciò svanisca e che si ritorni ad una società di dialogo e di condivisione dei valori.

4. Conclusioni

Per tutta la sua vita, Camilleri è stato presente non solo come scrittore, ma anche come intellettuale e uomo pubblico. Appartenendo ad una generazione che visse il fascismo, ha passato la sua vita combattendolo e per questo nei suoi ultimi dieci anni ha disapprovato in molte occasioni la situazione italiana vedendo lo sconforto nella società e nei partiti politici che hanno approfittato di questa situazione facendo campagne elettorali basate sulle paure degli Italiani. La paura di Camilleri verso un ritorno al fascismo è il punto di principio e di arrivo in tutte le interviste rilasciate. La critica alla politica è doverosa da parte dell'autore. I partiti non sono più quelli del Novecento, sono nuovi, ma non per questo migliori. Sono partiti politici che non si basano su ideali, né tantomeno su ideologie. La mancanza di valori è grave, in politica quanto nella società, perché fa sì che si vivano situazioni di odio, di discriminazione e altro ancora.

Nelle ultime interviste, lo scrittore afferma che con l'avanzare dell'età ritorna sempre di più alla sua Sicilia, nei ricordi, nella scrittura. In un'intervista al quotidiano *La Repubblica* nel 2017, Camilleri conferma l'affetto che sente da parte dei suoi conterranei e «allora non hai il senso di solitudine, hai il senso di un affetto. L'affetto di cui io mi sento circondato mi salva dall'idea di solitudine: sento proprio questa sorta di calore accanto a me» (DE FILIPPO, 2017).

¹¹ https://www.raiplay.it/video/2018/10/Che-Tempo-Che-Fa-del-28102018-a0673200-c18c-4780-a929-470d9c3df009.html?wt_mc=2.social.fb.rai1_chetempocheafapt.5.&wt&fbclid=IwAR3GF2nwiI8vFGVKS3_Dx2-d7vvpFk_kXuGsZMRMI1Pwm1LtHzDbefFfIS0 (consultato il 20.12.2020).

In un'intervista a Fabio Fazio nel 2018 (Rai Tre, 28.10.2018),¹² Camilleri afferma di non voler morire pessimista, ma di voler credere ad un futuro migliore per i suoi figli, i suoi nipoti e pronipoti in quanto ormai loro è il futuro e il mondo che abiteranno; la sua generazione ormai è morta, tutto è nelle loro mani. Da sempre uomo impavido, in un'intervista dell'attrice siciliana Teresa Mannino pubblicata su Facebook il 19.12.2016¹³ Camilleri dichiara sulla morte:

La mia teoria è questa: all'atto della nascita ti danno il ticket, il biglietto, nel quale è compreso tutto. È compreso tutto, è compreso la malattia, è compreso il piacere, è compreso il dispiacere, è compresa la giovinezza, bellissima, la maturità, bella, del pensiero, è compresa la decadenza, la vecchiaia, la senilità, la morte. Non ti puoi rifiutare di morire, è compreso nel prezzo del biglietto, quindi o l'accetti serenamente e te ne fai una ragione o sei un povero coglione.

BIBLIOGRAFIA

- CALÀ Tonino (2004), *Conversazione in Sicilia con Andrea Camilleri*, http://www.infomedi.it/intervista_camilleri.htm [27.09.2020]
- CAMILLERI Andrea (1994), *La forma dell'acqua*, Palermo, Sellerio.
- CAMILLERI Andrea (2003), *Il giro di boa*, Palermo, Sellerio.
- CAMILLERI Andrea (2014), *Morte in mare aperto e altre indagini del giovane Montalbano*, Palermo, Sellerio.
- CAMILLERI Andrea (2016), *L'altro capo del filo*, Palermo, Sellerio.
- CAMILLERI Andrea (2019), *Il cuoco dell'Alcyon*, Palermo, Sellerio.
- CASADEI Alberto, SANTAGATA Marco (2007), *Manuale di letteratura italiana contemporanea*, Roma-Bari, Editori Laterza.
- DE FILIPPO Francesco (2017), *Andrea Camilleri: la mia terra tra i ricordi dei compagni di scuola e gli arancini di nonna Elvira*, https://www.repubblica.it/cultura/2017/07/14/news/andrea_camilleri_la_mia_terra_tra_i_ricordi_dei_compagni_di_scuola_e_gli_arancini_di_nonna_elvira_-170777513/?ref=search, [13/09/2020]
- DE GIOVANNI Maurizio (2018), *Camilleri sono. Micromega* no 5.
- ECKERT Elgin Kirsten (2014), *Andrea Camilleri: The author as Public Intellectual*, *ITALICA* vol. 91, no 4, 702-712.
- Enciclopedia Treccani Poliziesco, [13/9/2020]
<http://www.treccani.it/enciclopedia/genere-poliziesco/>
- FERRACUTI Gianni (2013), *Il noir mediterraneo*, in *Mediterranea online*, Trieste, Mediterranea, Centro di studi interculturali, Dipartimento di studi umanistici, Università di Trieste, 35-53.
- GRAMSCI Antonio (1975), *Quaderni dal carcere*, vol. III, Torino, Einaudi.

¹² https://www.raiplay.it/video/2018/10/Che-Tempo-Che-Fa-del-28102018-a0673200-c18c-4780-a929-470d9c3df009.html?wt_mc=2.social.fb.rai1_chetempocheft.5.&wt&fbclid=IwAR3GF2nwi8vFGVKS3_Dx2-d7vkpFk_kXuGsZMRMI1Pwm1LtHzDbefFfIS0 (consultato il 20.12.2020).

¹³ <https://www.facebook.com/watch/andreacamilleriauthor/> (consultato il 2.1.2021).

- Limes, editoriale (2001), *L'Italia dopo Genova*, no 3. Roma, Gruppo editoriale L'Espresso.
- MILANO APPEL Anne (2004) «New Italian Narrative: the Under 30 Generation of "Gli Intemperati"», *Forum Italicum*, vol. 38, no 2, 517-541.
- MONTANARI Tomaso (2018), *Camilleri sono. Micromega* n. 5.
- MUDDE Cas (2007), *Populist radical right parties in Europe*, Cambridge, Cambridge University Press.
- SAID Edward W. (2014), *Dire la verità. Gli intellettuali e il potere*, Roma, Feltrinelli.
- SERKOWSKA Hana (2006) *Sedurre con il giallo. Il caso di Andrea Camilleri*, Cahiers d'études italiennes, no 5, 163-172.
- SIMONETTI Gianluigi (2018), *La letteratura circostante*, Bologna, Il Mulino.
- TURRINI Davide (2015), *Andrea Camilleri, 90 anni tra Montalbano, critiche feroci e impegno politico*, Lucarelli: *Un maestro umile* Il Fatto Quotidiano, 06/09/2015 [13/09/2020] <https://www.ilfattoquotidiano.it/2015/09/06/andrea-camilleri-90-anni-tra-montalbano-critiche-feroci-e-impegno-politico-lucarelli-un-maestro-umile/2011769/>
- VIZMULLER-ZOCCO, Jana (2001) *I test dell'(im)popolarità. Il fenomeno Camilleri*, Quaderni d'italianistica, vol. 22, no 1, 35-46.
- ZINATO Emanuele (2020), *L'estremo contemporaneo*, Roma, Treccani.
- Il Messaggero (2019) *Morto Camilleri, tutti i numeri di uno scrittore da record: 31 milioni di copie e 1,2 miliardi di spettatori*, 17/07/2019 [13/09/2020] https://www.ilmessaggero.it/italia/camilleri_morto_montalbano_romanzi-4624069.html#:~:text=100%20LIBRI%20E%2031%20MILIONI,circa%206%20milioni%20di%20copie.

Programmi

- BERLINGUER Bianca [Carta Bianca] (20.02.2018). Youtube. <https://www.raipplay.it/video/2018/09/cartabianca-45f6c1a7-f511-4f0f-9b35-9d16180fe76c.html>
- FAZIO Fabio. RaiUno [Che tempo che fa] (28.10.2018): Raiplay. https://www.raipplay.it/video/2018/10/Che-Tempo-Che-Fa-del-28102018-a0673200-c18c-4780-a929-470d9c3df009.html?wt_mc=2.social.fb.rai1_chetempochefapt.5.&wt&fbclid=IwAR3GF2nwiI8vFGVKS3_Dx2-d7vKpFk_kXuGsZMRMIIPwm1LtHzDbebFfIS0
- FAZIO Fabio [Che tempo che fa] (24.02.2019). Youtube. <https://www.youtube.com/watch?v=Xy9waUpNOb4>
- GIANNINI Massimo, BELLOTTO Jean Paul [Circo Massimo] (16.06.2019) Radio Capital <https://www.capital.it/programmi/circo-massimo/podcast/puntata-del-12-06-2019-intervista-ad-andrea-camilleri/>
- MANNINO Teresa. [Andrea Camilleri] (2018). Facebook. <https://www.facebook.com/watch/andreamcamilleriauthor/>

